



No della Regione al lavoro nelle ore d'afa

Arriva l'ordinanza della Regione che obbliga lo stop ad alcune attività produttive durante le ondate di calore. Il presidente Renato Schifani la firma mentre la Sicilia è in allerta arancione o rossa da Palermo a Siracusa con picchi che superano i 35 gradi. Una situazione che durerà almeno fino a domani. L'ordinanza prevede la sospensione del lavoro «durante le ore più calde nelle giornate e nelle aree ad alto rischio per le elevate temperature». Il divieto che

resterà in vigore fino al 31 agosto riguarda «le aziende agricole, florovivaistiche, edili (e affini) e le cave.

di **GIOACCHINO AMATO**

→ a pagina 5



Arriva il caldo estremo ordinanza della Regione “Stop ai lavori a rischio”

Nelle ore di punta si fermano cave, agricoltura, edilizia e cantieri
Rallentano pure le opere del Pnrr. I sindacati: “Ora i controlli”

Fino a domani la Sicilia sarà in allerta arancione o rossa da Palermo a Siracusa con picchi che superano i 35 gradi

di **GIOACCHINO AMATO**

Arriva l'ordinanza della Regione che obbliga lo stop ad alcune attività produttive durante le ondate di calore. Il presidente Renato Schifani la firma ieri, mentre la Sicilia è in allerta arancione o rossa da Palermo a Siracusa con picchi che superano i 35 gradi. Una situazione che durerà almeno fino a

domani. L'ordinanza prevede la sospensione del lavoro «durante le ore più calde nelle giornate e nelle aree ad alto rischio per le elevate temperature».

Il divieto che resterà in vigore fino al 31 agosto riguarda «le aziende agricole, florovivaistiche, edili (e affini) e le cave. Lo stop scatterà dalle 12,30 alle 16 nelle aree e nei giorni in cui verrà segnalato, nella fascia oraria. un livello di rischio alto dal

sistema di allerta dell'Inail». Una misura richiesta a gran voce dai sindacati e firmata in anticipo rispetto al 2024 quando solo in luglio ci furono più di 20 giorni da bollino rosso. «Non possiamo restare indifferenti



Peso: 1-8%, 5-60%

– spiega Schifani – davanti ai rischi estremi causati dal caldo, soprattutto per chi lavora all'aperto e senza protezioni. Questo provvedimento è un atto di civiltà e rispetto nei confronti dei lavoratori per proteggerli e prevenire tragedie annunciate. È una misura concreta, basata su dati scientifici, che richiede la massima collaborazione da parte delle imprese e dei datori di lavoro. La sicurezza non può e non deve essere mai considerata un optional».

Una misura che prevede deroghe per «interventi di pubblica utilità, di protezione civile o di salvaguardia dell'incolumità» ma che non soddisfa a pieno i sindacati. «Il tema centrale – sottolinea Piero Ceraulo della Fillea Cgil di Palermo – rimane quello dei controlli. Non possiamo essere soltanto noi sindacalisti a vigilare sull'applicazione della norma. In città dovremmo essere accompagnati dalla polizia municipale ma questo non avviene. In più c'è il paradosso che senza ordini scritti da parte dei vertici aziendali a rischiare di essere multati sono gli stessi lavoratori che

l'ordinanza dovrebbe tutelare». In più, su alcune lavorazioni, la normativa resterebbe ambigua: «Lavorare in galleria – continua Ceraulo – è in teoria un'attività al riparo dal sole ma le temperature e il tasso di umidità sono insostenibili e questo si aggiungono i mezzi e i gruppi elettrogeni alimentati a gasolio». Le ondate di calore, però, rischiano di mettere in crisi i cantieri, compresi quelli finanziati con i fondi del Pnrr che dovrebbero marciare a tappe forzate: «Siamo disponibili – conclude Ceraulo – a discutere orari di lavoro diversificati per non fare ritardare i cantieri ma questo deve essere fatto tutelando i lavoratori e prevedendo integrativi nei compensi».

Anche dalla Uil viene qualche precisazione: «L'ordinanza è un segnale importante – chiarisce la segretaria regionale, Luisella Lioni – ma è necessario coinvolgere le organizzazioni sindacali nella definizione delle nuove modalità operative. La salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro devono diventare una priorità permanente, non un tema

da affrontare solo in emergenza».

I cambiamenti climatici sono anche un problema economico per l'Isola. Lo dimostra la crisi dell'agricoltura certificata dal report di Bankitalia e le difficoltà a portare avanti le grandi opere in corso. Per il raddoppio ferroviario fra Palermo e Catania, Webuild e le altre aziende consorziate hanno dovuto rimodulare le lavorazioni per ritardare l'entrata in funzione delle due talpe previste nella zona di Dittaino, il tutto a causa della siccità. Gli industriali chiedono maggiore flessibilità: «La tutela della salute dei lavoratori – afferma il presidente di Sicindustria, Luigi Rizzolo – è un principio irrinunciabile. L'ordinanza regionale è un atto di buon senso e responsabilità, che condividiamo. Al tempo stesso, è fondamentale che le imprese siano messe nelle condizioni di gestire queste sospensioni con strumenti chiari e flessibili. Servono procedure semplificate da parte dell'Inps per l'accesso alla cassa integrazione e indicazioni operative puntuali da parte dell'Ispettorato nazionale del lavoro».



◀ A sinistra, un lavoratore edile al lavoro su un tetto sotto il sole. A destra, un rider in strada si disseta con una bottiglia d'acqua durante una sosta. Sotto, operai in un cantiere ferroviario

